

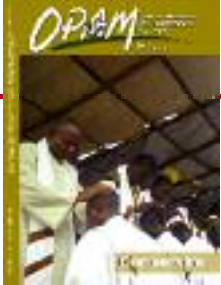
OPAM

OPERA DI PROMOZIONE
DELL'ALFABETIZZAZIONE
NEL MONDO

FONDATORE:
MONS. CARLO MURATORE



Inviati per servire



Il servizio più prezioso

Ottobre è il “mese missionario”, quello in cui tradizionalmente si intensificano le preghiere e le raccolte di offerte per le “missioni”. Nei miei ricordi d’infanzia le missioni erano legate alla figura di qualche Padre dalla barba fluente, che veniva invitato in Parrocchia a raccontare la propria esperienza condita di episodi avventurosi in terre lontane. Specialmente noi bambini eravamo attratti dall’aura di eroe, esploratore, conquistatore che lo circondava: uno che sfidava pericoli di ogni genere per portare il Vangelo e la Civiltà a popoli “selvaggi”. Noi, la cui fantasia ingenua non era ancora nutrita dalla televisione, ma al più dai fumetti e dai libri di Salgari e di Verne, ci identificavamo con questi intrpidi pionieri, sognando di ricalcarne un giorno le orme. Crescendo, qualcosa è cambiato in noi e anche nel concetto di “missione”. Sulla scia delle idee che hanno preparato il Concilio Vaticano II abbiamo percepito che la missione era ben altra cosa che piantare il tricolore in terre straniere e allargare i confini della Chiesa visibile convertendo e battezzando tanti piccoli negretti o cinesini.

E’ poi arrivato il Concilio, che ha come spalancato le finestre su nuovi orizzonti anche nel campo missionario: da “conquista” a “servizio” dell’uomo. “L’annuncio del Vangelo - ci ricorda oggi Benedetto XVI nel suo messaggio per la giornata missionaria - è

il servizio più prezioso che la Chiesa può rendere all’umanità e ad ogni singola persona alla ricerca delle ragioni profonde per vivere in pienezza la propria esistenza”.

Abbiamo capito che le terre di missione non sono solo le terre lontane in cui il Vangelo non è ancora arrivato, ma anche le nostre città e paesi scristianizzati perché “si allarga la schiera di coloro che, pur avendo ricevuto l’annuncio del Vangelo, lo hanno dimenticato e abbandonato... e sono oggi refrattari ad aprirsi alla parola della fede”.

Abbiamo capito che evangelizzare non significa disinteressarsi dei problemi temporali dell’umanità; che annunciare il Vangelo vuol dire prendersi a cuore la vita umana in senso pieno.

Abbiamo capito che missionari si diventa non per assecondare lo spirito di avventura o per la ricerca di maggiori spazi di libertà, ma col Battesimo. La missione è un

dono-impegno affidato a tutti i battezzati: non una vocazione per pochi, ma inscritta nel DNA di ogni credente. Abbiamo capito che per essere missionari occorre aver incontrato il Signore risorto, per cui nasce quasi spontaneo il bisogno di darne l’annuncio ad altri, come fecero i discepoli di Emmaus.

Abbiamo capito che nonostante sia tanto piccola la nostra fede, il modo migliore per rafforzarla è comunicarla. Infatti “la fede si rafforza donandola”.

Abbiamo capito che lo spirito giusto che deve animare il missionario che è ciascuno di noi, qui o in capo al mondo, non è lo spirito di conquista, di proselitismo, di superiorità ma il servizio sincero e rispettoso della persona concreta con la quale mi incontro, con la sua storia e la sua cultura, della persona in cui già è all’opera lo Spirito Santo.

Abbiamo capito che non sono i nostri mezzi, pur in parte necessari, ad aprire i cuori a Cristo ma la potenza della sua grazia di cui possiamo essere strumenti.

Ed infine ho capito - grazie all’esperienza di questi anni all’OPAM - quanto sia arricchente l’incontro e lo scambio con tante persone di quelle terre, che da bambino immaginavo abitate da leoni e cannibali, e che la Chiesa mi ha insegnato a considerare fratelli e sorelle, membri di un unico corpo, resi vivi dal Sangue di Colui che il Padre ha mandato perché tutti avessimo vita abbondante. Persone da cui

con ogni probabilità in un futuro non lontano saranno rievangelizzati i nostri Paesi, sempre più in crisi di fede. Ho capito inoltre che il lavoro dell’OPAM non è semplice burocrazia ma un’azione missionaria, perché - come ricorda ancora il papa - l’evangelizzazione “è anche dare il proprio contributo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in Paesi nei quali più gravi sono i fenomeni di povertà, malnutrizione soprattutto infantile, malattie, carenza di servizi sanitari e per l’istruzione”.

In tal modo in tanti ci ritroviamo, perfino a nostra insaputa, operai nella vigna del Signore, costruttori della comunione e della pace. E’ un umile ma quanto mai prezioso servizio che senza presunzione e con gioiosa riconoscenza possiamo rendere a questo mondo, nel quale siamo chiamati a vivere.

Don Aldo Martini



Catechiste filippine in cammino

L'OPAM per l'istruzione professionale agraria

Riceviamo e volentieri pubblichiamo alcune importanti riflessioni del socio OPAM Prof. R. Roncati. Tutti credo siamo d'accordo sul fatto che l'istruzione sia uno degli strumenti più efficaci nella lotta contro la povertà. In particolare la formazione agraria. Se gli anni '70 furono caratterizzati da un notevole interesse per questo settore formativo nei Paesi del Sud del Mondo, forse l'eccessiva fiducia che la rivoluzione verde avrebbe debellato per sempre lo spettro della fame ha fatto abbassare la guardia. Quanto sta accadendo sotto i nostri occhi, non solo nel Corno d'Africa dove letteralmente si muore di fame, dimostra quanto rischioso sia trascurare l'istruzione nelle zone rurali e quale impegno occorra rivolgere non solo all'istruzione per la produzione agricola in genere, ma al tema più vasto del rispetto e della salvaguardia della natura.

Il Presidente Don Aldo Martini, nella sua interessante ed esauriente relazione all'Assemblea annuale 2011 sulle attività svolte dall'OPAM, ha tenuto ad informare i soci, oltre quanto è stato fatto nell'attuazione dei progetti nel settore della istruzione elementare e di quelli delle adozioni scolastiche, quali "Adotta un maestro", "Adotta un infermiere", "Adotta un seminarista", anche su alcuni programmi relativi ai progetti nel settore dell'istruzione professionale.

L'OPAM pertanto, seguendo il pensiero del fondatore don Carlo Muratore, si apre sempre più all'istruzione in questo campo. Don Carlo ci narrava di un povero indio, il quale gli aveva portato steso sulle braccia il suo bambino morto a causa della fame e lo implorava: "Insegnaci a lavorare". Era evidente la richiesta di una migliore conoscenza tecnica nel settore agricolo, che desse modo di coltivare la terra in modo più razionale e con i prodotti di essa poter nutrire la famiglia e vivere dignitosamente.

Don Carlo ci diceva che dare un pesce serviva soltanto per sfamare un giorno, mentre insegnare a pescare serviva per dare un alimento per tutta la vita.

E' risaputo che nei Paesi del terzo mondo vi è un deficit notevolissimo nel settore dell'istruzione professionale agraria. Mancano, purtroppo, trattoristi, meccanici per l'attrezzatura agricola, vivaisti, tecnici nel settore della potatura e della spollonatura. Manca altresì la conoscenza dell'uso degli aratri, delle seminatrici, dei concimi organici. Vi sono zone in cui la stessa attività agricola è ritenuta degradante, non utile, lavoro da schiavi.

A causa della siccità ben 15 milioni di esseri umani nel solo "Corno d'Africa" (Kenya, Somalia, Gibuti, Eritrea, Etiopia) soffrono la fame a causa della siccità e quindi il problema di un intervento nel settore agri-



colo è urgente. Continuare da parte dell'OPAM a seminare buoni semi anche per cercare di impedire tante sofferenze, tanti esodi, tanta ricerca di un po' di cibo è doveroso.

Il contributo che può dare l'applicazione delle norme scientifiche e tecniche in agricoltura è enorme poiché può consentire di ottenere produzioni abbondanti e della migliore qualità. Il progresso tecnico e scientifico ha bisogno di giovani capaci e preparati nell'espletamento delle varie operazioni colturali (dalla semina alla raccolta, alla lotta antiparassitaria).

Occorrono certamente scuole professionali agrarie che sensibilizzino gli allievi all'agricoltura, quale fonte di benessere e progresso sociale, e diano ai giovani approfondite conoscenze tecnico-scientifiche teoriche e pratiche. Solo in tal modo sarà possibile dare un contributo concreto alla lotta alla fame e consentire di ottenere migliori condizioni economico-sociali alle popolazioni agricole.

Remo Roncati



Un aiuto intelligente: accompagnare tenendo per mano

Il 28 settembre nella sede dell'OPAM abbiamo avuto la gioia di incontrare Sr. Maria Cifelli e Sr. Rosanna Favero, che da anni lavorano rispettivamente in Guinea Bissau e nelle Filippine e con le quali l'OPAM collabora per le Adozioni scolastiche singole e di gruppo e per la realizzazione di piccoli Progetti.



Abbiamo invitato i sostenitori di queste due religiose per ricevere dalla loro viva voce la testimonianza sul lavoro che svolgono. Sono intervenuti amici e sostenitori non solo da Roma e dintorni ma perfino da Trento, desiderosi di conoscere di persona e aver notizie dirette dei bambini adottati. L'incontro è stato molto interessante, soprattutto per la carica di amore e di entusiasmo che le due religiose ci hanno saputo trasmettere, mentre a schermo scorrevano le immagini dei bambini di cui si prendono cura. Molte le domande che si incrociavano in sala sui problemi più vari.

Presentiamo le impressioni e le riflessioni che l'evento ha suscitato in una giovanissima collaboratrice dell'OPAM.

Su sviluppo, cooperazione e progresso sono stati riempiti migliaia di testi, sono state tracciate milioni di parole, sono state fatti miliardi di ore di lezione. Dove, come, quando, perché e, soprattutto, fino a che punto fosse lecito e giusto spingersi. Tante domande, tante risposte.

Fino agli anni '90 erano i valori economici a farla da padrone ed il PIL, unica misura di valutazione per la qualità della vita dei vari Paesi. Poi, nel 1990, la svolta attraverso la realizzazione dell' "indice di sviluppo umano" che accostava al PIL alfabetizzazione e speranza di vita.

Fino agli anni '90, chi parlava di sviluppo lo faceva mettendo in ombra l'Uomo. E ancora oggi, la maggior parte delle persone che si avventurano nel campo della cooperazione, a lungo andare, perdono di vista (ammesso che da lì siano partiti) che al centro di essa ci sono

donne e uomini in altre realtà, di altre culture. Non minori o maggiori, semplicemente altre.

Il giusto punto di vista lo si riprende quando con



quelle realtà lontane si inizia un rapporto di ascolto reciproco e dialogo, direttamente o attraverso chi è lì, permettendo ai numeri di tornare ad essere volti, nomi, voci di uomini e donne, presenti e futuri.

I miei primi (quasi) due anni di OPAM mi hanno permesso di demolire alcune mie considerazioni, identità e aspettative sullo sviluppo. Ho scoperto che, affidandomi solo ai libri, ero caduta in errore ed avevo perso la cura per l'altro.

Ma quello di cui non avevo davvero idea, era la reale dimensione degli effetti e delle conseguenze dell'operare per lo sviluppo. E me ne sono resa conto incontrando

all'OPAM Suor Maria Cifelli e Suor Rosanna Favero. Loro rappresentano, perfettamente, le chiavi di volta di quello che è un pensiero "sano" sulle dinamiche dell'aiuto intelligente. Perché esistono anche vari tipi di aiuto. E non tutti sono buoni.

Sguardi come i loro, io non credo di averli mai visti. Forti e decisi ma allo stesso tempo pieni di una compassione nel suo termine più bello, il desiderio di bene nei confronti del prossimo.

I loro racconti, le loro foto, parlano di anni pieni di lavoro, fatica, difficoltà e tanta passione, che hanno



permesso (e permetteranno) a moltissime persone di vivere un'esistenza piena di dignità e possibilità, una vita aperta al futuro e non chiusa su se stessa mirata alla sola sopravvivenza.

Ed è strada facendo, tra racconti e lettere, che ho capito che alfabetizzare non è istruire di un sapere sterile fine a se stesso, un saper leggere, scrivere e far di conto bene. Alfabetizzare è dare ad una giovane vita gli strumenti necessari per scegliere, per decidere nel più saggio dei modi della sua vita contribuendo al progresso socio-politico-culturale della realtà in cui si trova, permettendole un'evoluzione umana che non tradisca le proprie radici e la propria cultura. Alfabetizzare, attraverso adozioni e progetti, non è un'imposizione culturale, ma un accompagnare, un tenere per mano fino al giorno in cui la schiena sarà bella dritta e le gambe saranno sufficientemente forti per camminare senza aiuti. La meta, poi, la deciderà quell'uomo che non solo saprà da dove viene e cosa potrà diventare, ma che avrà chiaro che aiutare ed essere aiutati permetterà la creazione di una bellezza umana importantissima, avrà chiaro che la solidarietà arricchisce non solo chi riceve, ma anche chi dona.

Perché quello che si dona, per qualche bellissima legge del Creato, torna sempre indietro.



Continua il sostegno al progetto "Peyam-e-Zindgee"

In una realtà di povertà ed emarginazione, dove perfino essere cristiani può diventare motivo di esclusione sociale e miseria, l'istruzione rimane l'unica speranza per una società diversa capace di dialogo e accoglienza.

Sono **Azhar Iqbal**, cristiano pakistano di 37 anni, sposato e padre di tre figli. Lavoro come insegnante di scienze e matematica ed esperto di informatica a Multan. Da quest'anno ho accettato l'invito a sostituire Clare Barkat nella direzione del progetto "Peyam-e-Zindgee" (in Urdu "Messaggio di vita"), poiché per motivi familiari si è dovuta trasferire a Faisalabad.

Raza Abad, dove sorge il centro educativo "Peyam-e-Zindgee", si trova nella periferia a nord ovest della città di Multan, nel Punjab pakistano. È un'area molto povera, abitata in prevalenza da cristiani espropriati delle loro case nel centro città a motivo del suo rapido sviluppo edilizio.

L'aspetto è quello di una periferia degradata di una grande città. Povertà, miseria, emarginazione creano situazioni di disagio sociale, di cui i giovani sono le prime vittime.

L'analfabetismo è elevato e sono poche le famiglie in grado di sostenere i costi dell'istruzione dei propri figli. Da questo diritto vengono sistematicamente esclusi i ragazzi affetti da disabilità e quelli che vivono situazioni familiari e sociali più difficili, che non possono frequentare corsi scolastici regolari perché impegnati a trovare il modo di sbarcare il lunario. Proprio per essi nel 2008 Sr. Zeenat insieme a Clare Barkat avevano avviato il progetto "Peyam-e-Zindgee", che in questi anni ha registrato un successo crescente, più che raddoppiando il numero degli iscritti. Questo è merito anche vostro e di ciò vi siamo molto riconoscenti

Al nostro programma partecipano attualmente 64 studenti (22 ragazzi e 42 ragazze) di diversa provenienza ed estrazione: 6 sono disabili, 14 con lievi difficoltà di apprendimento, 21 hanno superato l'età scolare, 3 sono giovani lavoratori, 6 sono donne con figli, 14 provengono da famiglie molto povere. Il progetto "Peyam-e-Zindgee" è per tutti loro, a vario titolo emargi-



nati, una concreta speranza di vita.

Alcuni desiderano solamente conseguire il diploma di scuola elementare, altri invece si preparano al diploma della 10ª classe. Tutti sono molto contenti di sentirsi seguiti e accompagnati personalmente e danno il meglio di sé. Anche i genitori apprezzano il nostro lavoro.

Noi aiutiamo questi bambini e giovani che non hanno alcuna possibilità di andare a scuola o di continuare a frequentarla, sostenendo tutti i costi del centro (affitto, utenze, insegnanti) e offrendo agli studenti i libri e il trasporto.

Lo scorso anno grazie al vostro aiuto, a qualche piccolo contributo di alcuni degli studenti e a qualche risparmio sulle voci di spesa, siamo riusciti ad accantonare per l'anno scolastico corrente 551 €. Ma non siamo ancora in grado di essere totalmente autonomi. Mi rivolgo quindi nuovamente a voi amici dell'OPAM, che avete creduto in questo progetto sin dal suo nascere, perché continuiate a sostenere questo importante progetto educativo, che rappresenta veramente un raggio di speranza per tutta la comunità di Raza Abad.

Prog. 1898

acquisto libri	220 €
stipendio a 3 insegnanti	1.830 €
trasporto, affitto locali, spese varie	603 €
contributo locale	-551 €

Contributo richiesto 2.102 €



Banchi per la scuola St. Aloysius a Janum

Nonostante i grandi progressi compiuti, in tante parti dell'India l'istruzione resta ancora un privilegio di chi ha mezzi e fa parte delle caste superiori. Per Dalit e tribali l'intervento privato è tuttora indispensabile.

Sono **Suor Molly Philip**, sono indiana e appartengo alla Congregazione italiana delle Suore Oblate di San Luigi Gonzaga di Alba (Cuneo). Sono la superiora della comunità di Angara, nello Stato del Jharkhand, nell'India Nord Orientale.

Nel mio lavoro di insegnante e da oltre vent'anni mi occupo dell'istruzione dei bambini tribali e Dalit. Ora

insegno nel villaggio di **Janum**, nel distretto e **arcidiocesi di Ranchi**.

Questa diocesi fu eretta nel 1927, ma i primi missionari cristiani vi giunsero già nel 1877 per portare il Vangelo e alleviare le condizioni umane della gente. Infatti oltre il 95% della popolazione appartiene a comunità povere di tribali, come i Santhal, i Munda, i Khadia, gli Oraoni, che lavorano piccoli appezzamenti di terra in proprio o sono alle dipendenze dei ricchi latifondisti. La percentuale degli alfabetizzati è di appena il 30% circa, mentre l'abbandono scolastico è molto elevato e in alcune zone raggiunge il 70-80%.

Il sistema scolastico del Paese prevede: 5 anni di scuola primaria, 5 anni di scuola superiore ed infine due anni di scuola intermedia. Dopo 12 anni di studi si possono intraprendere indirizzi professionali come: ingegneria, medicina, scienze infermieristiche, ecc.

Il villaggio di Janum si trova a 10 km ad est di Ranchi ed è abitato da 150 famiglie, ma nei dintorni ci sono numerosi altri piccoli villaggi che portano la popolazione a circa 12.000 persone. Qui la percentuale degli alfabetizzati è addirittura più bassa: solo il 10% degli uomini e il 5% delle donne ha frequentato il secondo livello scolastico, mentre l'alfabetizzazione minorile raggiunge appena il 28%.

Questa situazione si deve da un lato alla mancanza di scuole statali, ma specialmente all'ignoranza



dei genitori che, sottovalutando l'importanza dell'istruzione, perpetuano un futuro dove continueranno a prevalere le discriminazioni sociali, il lavoro minorile, l'alcolismo, e varie forme di schiavitù. Per questi motivi abbiamo iniziato una scuola materna ed elementare a Janum, consapevoli che solo l'istruzione può migliorare il futuro della nostra gente. Nell'anno scolastico 2010-2011 abbiamo ospitato 78 bambini, dalla scuola materna fino alla seconda classe. In questo nuovo anno il numero è aumentato a 175 perché la scuola offre istruzione di qualità in un'atmosfera serena; entro il prossimo quinquennio man mano che la costruzione cresce prevediamo di ospitare circa 600 studenti. La struttura in parte esiste già ma manca l'arredamento, per il quale chiediamo il vostro aiuto, in modo da evitare che i nostri piccoli alunni siedano sul pavimento per assistere alle lezioni. Grazie di cuore per la vostra generosità.

Prog. 1899

80 banchi con panche	5.420 €
10 cattedre	403 €
2 scrivanie per uffici	275 €
partecipazione locale	- 435 €

Contributo richiesto **5.663 €**





Quattro centri di alfabetizzazione per 276 adulti

L'analfabetismo degli adulti non è meno grave di quello infantile. La diocesi di Koupéla da anni lavora al ricupero degli adulti con risultati sorprendenti grazie ad una metodologia adeguata e ad un ammirevole impegno.



In questi giorni abbiamo ricevuto dall'**abbé Barnaba Korgo**, segretario esecutivo dell'OCADES-Caritas (Organizzazione Cattolica per lo Sviluppo e la Solidarietà) dell'**arcidiocesi di Koupéla** in Burkina Faso, un grazie caloroso per il sostegno offerto dall'OPAM alla realizzazione per l'anno 2010-2011 di 10 centri di alfabetizzazione in 5 parrocchie della provincia di Boulgou (Pr. 1812/maggio 2010). Il progetto, accuratamente eseguito, è stato rendicontato in modo dettagliato e completo. L'abbé Barnaba ci chiede un nuovo aiuto per la campagna di alfabetizzazione 2011-2012. I risultati sorprendenti e il modo di lavorare del referente ci invogliano a proseguire questo partenariato.

Il nuovo progetto è l'allargamento del precedente. Oltre all'alfabetizzazione di base e alla formazione complementare nelle lingue Mooré e Bissa, nella metodologia dell'OCADES sono previste due importanti innovazioni: l'insegnamento del francese fondamentale funzionale e la formazione al mondo del lavoro mediante l'insegnamento tecnico specifico (allevamento ovino, produzione di sapone, coltivazione di ortaggi, nozioni agroforestali per la protezione dell'ambiente). In tal modo i partecipanti ai corsi avranno la possibilità di apprendere un lavoro che garantisca l'autosufficienza economica. Il progetto verrà realizzato in quattro nuovi Centri, nelle **parrocchie di Moaga, Baagré e Bittou**, zone rurali molto povere. La popolazione, prevalentemente costituita da giovani, attualmente vive di agricoltura e di allevamento, praticati però con metodi tradizionali poco redditizi. La percentuale di analfabetismo si avvicina qui ancora al 60%, impedendo uno sviluppo umano integrale e creando un freno alle diverse attività e alla salute stessa. A seconda dei livelli i corsi hanno una durata variabile dai 2 ai 4 mesi.

"L'attuazione di questo progetto - ci scrive

l'abbé Barnaba - permetterà di iscrivere 100 persone (40 uomini e 60 donne) all'alfabetizzazione iniziale; preparare 90 uditori (36 uomini e 54 donne) con una formazione complementare di base che consenta loro di tenere documenti di contabilità, redigere verbali delle assemblee, leggere correntemente i documenti in lingua nazionale; dare infine una formazione tecnica al lavoro a 86 persone. Sulla base dell'esperienza si prevede un tasso di riuscita tra il 90% e il 100%.

L'OCADES dispone di personale qualificato e competente nella gestione e nella conduzione delle attività di alfabetizzazione e di una équipe ben preparata per la gestione amministrativa e finanziaria. Tuttavia, prima dell'apertura dei Centri di alfabetizzazione, procederemo a organizzare sessioni per l'aggiornamento degli attori principali (animatori, supervisori, formatori...)"

La creazione e la conduzione dei Centri prevede la partecipazione attiva dei beneficiari stessi, sotto la supervisione tecnica della direzione provinciale dell'alfabetizzazione. L'abbé Barnaba, grazie all'alta competenza acquisita durante gli studi in economia dello sviluppo e dottrina sociale della Chiesa presso l'Università Gregoriana di Roma, assicurerà il coordinamento generale del progetto, il cui costo totale di 12.050 € viene in parte sostenuto dai partecipanti ai corsi (366 €) e dall'OCADES (686 €).

Prog. 1900

formazione animatori	1.568 €
costo personale insegnanti e supervisori	4.634 €
arredo di 3 centri	3.982 €
imprevisti	814 €

Contributo richiesto

10.998 €



Servizi sanitari per la scuola e l'orfanotrofio St. John a Chanubanda

Anche la cura dell'igiene rientra nella formazione integrale della persona ed è un mezzo efficace di prevenzione di tante malattie.

Sono **Padre Darsi Jeeva Kumar** e voglio, prima di tutto, ringraziarvi dell'aiuto che la vostra organizzazione offre a favore della promozione dei poveri e dell'istruzione dei bambini.

Da maggio 2009 sono parroco a **Chanubanda** (Krishna Dt.), nella **diocesi di Vijayawada**, Stato dell'Andhra Pradesh, India. Nella nostra parrocchia uno dei problemi cruciali è l'istruzione dei bambini tribali e degli orfani, che non avrebbero modo di accedere a nessun tipo di scuola.


La maggior parte della nostra gente è infatti tribale o appartiene alle caste più povere. E' priva di istruzione ed economicamente molto arretrata. Per il momento la situazione politica qui è tranquilla e i rapporti tra hindu e cristiani sono buoni. La piaga più grave è invece la mancanza di scolarizzazione dei bambini. Infatti le famiglie non li mandano a scuola perché, sin dalla più tenera età, essi devono contribuire al sostentamento familiare, lavorando come servi presso i ricchi proprietari terrieri, o restando a casa a sorvegliare i fratellini più piccoli. Lo Stato non interviene sufficientemente a loro favore, attraverso istituzioni educative.



La nostra zona, prevalentemente coperta da foreste, è fortemente sottosviluppata. L'agricoltura è povera, a livelli di pura sussistenza in condizioni climatiche normali. Abbiamo cercato di venire incontro a queste pietose condizioni della nostra gente creando una scuola elementare con annesso un orfanotrofio, che al momento ospita 30 bambini, per lo più orfani e molto poveri, per la quale l'OPAM ci ha aiutato nell'acquisto dei banchi di scuola.

Purtroppo, sia l'orfanotrofio che la scuola, sono sprovvisti di servizi igienici, toilettes e docce, e questo grave disagio crea ai piccoli ospiti anche problemi di salute, specialmente alle bambine. Col vostro aiuto vorremmo costruire 4 docce e 4 toilettes, per promuovere l'igiene e migliorare sensibilmente la loro qualità di vita. Il costo totale è di 2.600 €, la partecipazione locale è di 200 €



Prog. 1901 

Contributo richiesto

2.400 €



Due centri educativi per 150 ragazzi a rischio

Prevenire è meglio che curare. E' l'azione svolta dall'ASEVI, un'associazione che mira a salvare tanti ragazzi a rischio di devianza nel "poligono della siccità" del Nord Est brasiliano mediante attività di alfabetizzazione, formazione culturale e di avviamento al lavoro.




Sono **Don Meo Bergese**, sacerdote Fidei donum della diocesi di Mondovì in servizio nella **diocesi di Pesqueira**, nello Stato di Pernambuco nel Nord Est del Brasile. Da anni lavoro prevalentemente con bambini, giovani e famiglie che vivono in situazioni di rischio personale e sociale. Per questo abbiamo dato vita ad un'associazione (ASEVI-Ação Social Esperança e Vida) che opera nel campo dell'alfabetizzazione e dell'educazione ed ha come presidente il Vescovo di Pesqueira. Abbiamo lanciato un progetto di sostegno sociale e di alfabetizzazione perché siamo convinti per esperienza che questo è il mezzo più efficace di promozione umana nelle situazioni di conflitto e violazione dei diritti umani. E' uno spazio di crescita, di sviluppo e di formazione di un'identità che aiuta a superare le immagini negative che la famiglia e la società proiettano sui bambini e gli adolescenti vittime della povertà e della violenza, qui molto diffuse. Infatti la regione di Pesqueira fa parte di quel poligono della siccità che caratterizza gran parte del Pernambuco e che rende la vita particolarmente difficile a causa della mancanza di acqua, cibo e istruzione. Le possibilità di lavoro sono molto scarse per la chiusura delle poche industrie di trasformazione della frutta. La situazione è aggravata dall'alto tasso di analfabetismo degli adulti e dal forte abbandono scolastico dei giovani dai 15 ai 25 anni (57% di questa fascia d'età).

In questo contesto di povertà e di violenza sono i bambini e gli adolescenti le prime vittime, perché più vulnerabili. Il Progetto per cui vi chiedo un sostegno riguarda due centri di istruzione dell'ASEVI a Pesqueira. Cerchiamo di coinvolgere le famiglie nel processo educativo e di sostenerle in vari modi; cerchiamo di preparare dei bravi formatori i quali sappiano proporre attività educati-

ve che non siano la semplice ripetizione della scuola formale, quali: il sostegno all'apprendimento scolastico, attività culturali, artistiche, sportive, iniziazione all'informatica e ad attività professionali, prevenzione della violenza domestica e sessuale.

Il progetto riguarda 150 bambini e adolescenti tra gli 8 e i 16 anni e mira all'acquisizione e allo sviluppo del potenziale creativo, della capacità di comunicazione e socializzazione, dell'autostima dei ragazzi. Esso prevede anche un'azione in stretto rapporto con la scuola, per monitorare la frequenza, l'interesse e il rendimento di ciascun ragazzo e parallelamente un accompagnamento socio-educativo delle famiglie e l'eventuale ricoglienza dei bambini fuggiti di casa e che vivono sulla strada. Le attività vengono svolte in gran parte nelle strutture dell'ASEVI, dislocate in due bairros strategici di Pesqueira. All'OPAM chiediamo un contributo per sostenere le spese del materiale didattico e della formazione degli educatori. Vi ringraziamo anche a nome di questi ragazzi che contribuirete a salvare.

Prog. 1902 

materiale per la scuola	4.000 €
formazione dei formatori	2.000 €

Contributo richiesto **6.000 €**



Inizia un nuovo anno all'ITM di Bokungu

Condividiamo con voi la relazione di fine anno scolastico della scuola infermieri di Bokungu-Ikela, nella Rep. Dem. del Congo, che ci è appena giunta. Il numero degli allievi è in crescita e servono nuovi cuori generosi disponibili a sostenere questo importante progetto per migliorare la salute e le condizioni di vita di questo territorio nel cuore della foresta equatoriale congolese, tra i più poveri a causa delle difficili condizioni geografiche.

Carissimi amici dell'OPAM, è grazie al vostro prezioso aiuto che oggi posso comunicarvi che la scuola per infermieri di Bokungu-Ikela (Institut Technique Medical = ITM) ha potuto concludere felicemente anche questo anno scolastico con buon profitto da parte degli allievi. L'anno era iniziato con la presenza di 20 nuovi studenti borsisti (9 maschi e 11 femmine) nel primo corso, 13 allievi maschi nel secondo, 13 allievi maschi nel terzo, tutti sostenuti dall'OPAM. Ricordiamo che accanto a questi ragazzi che voi sostenete con generosità, la scuola è frequentata anche da 23 allieve infermiere aiutate attraverso le borse di studio messe a disposizione dalla Fondazione Levi Montalcini.

Tutti i borsisti hanno ottenuto un buon risultato e passano alla classe successiva. Gli 8 allievi sostenuti dall'OPAM, che hanno frequentato la classe quarta ITM, hanno superato l'esame di Stato con un buon risultato dando così alla Diocesi i primi infermieri preparati, pronti e motivati a lavorare nelle sue strutture sanitarie della zona.

Gli insegnanti che l'OPAM ha sostenuto attraverso il **Progetto 1840/ottobre 2010** sono stati assidui ed hanno fornito un insegnamento di qualità e un supporto prezioso per tutte le attività dell'intero corso (stage pratici nelle strutture sanitarie della Diocesi, correzione degli elaborati, preparazione degli esami, ecc...).

Un'altra bella notizia è che, presto, grazie ad un altro aiuto promessoci da un organismo europeo, la scuola



potrà disporre di un proprio edificio. Ricordiamo che fino ad oggi stiamo svolgendo le lezioni nei locali del Liceo Bonsomi.

E' a nome mio personale, dell'intero corpo docente e dei giovani borsisti che vengo ad esprimervi ancora una volta un grazie grande per l'appoggio che ci date.

Gli allievi per l'anno scolastico 2011-2012, per i quali chiediamo il sostegno, sono 51. Confido nel rinnovo del vostro aiuto prezioso, per garantire lo sviluppo e la salute della popolazione in questa zona così isolata. Certa di farvi cosa gradita allego alcune foto degli allievi. Un caro saluto da tutti noi.

*Sr. Henrie-Colette Nsongi
(Direttrice della scuola)*





Yamagwa, R.D.Congo: una scuola nuova dà dignità a chi la frequenta

Cari benefattori, siamo onorati di esprimere, a nome dei genitori degli alunni, dell'intero corpo docente e di tutto il villaggio di Yamagwa i nostri più sentiti ringraziamenti a voi tutti, che, attraverso l'OPAM, ci avete aiutato a costruire questa scuola (Prog.1845/nov.2010).

Cari amici, i frutti della vostra generosità permettono di far sognare ai nostri ragazzi un altro mondo oltre la foresta, ambiente naturale, nel quale sono nati e vivono e che al momento è il loro unico riferimento non essendoci qui televisione, radio e

internet.

La vostra generosità, la vostra disponibilità e il vostro entusiasmo sono stati accolti con gioia, all'unanimità, dall'assemblea del villaggio.

Attraverso il vostro gesto dimostrate l'importanza che riconoscete alla scuola nel condurre i ragazzi ad impadronirsi progressivamente delle conoscenze e delle competenze di base, in particolare di quelle riguardanti la cultura e la lingua scritta e orale.

La scuola insegna al bambino a sviluppare la sua intelligenza e la sua immaginazione, la capacità di giudizio, la creatività, le sue attitudini fisiche. Lo educa alla tolleranza e al rispetto dell'altro; lo incoraggia ad aprirsi al mondo esterno e gli dona l'opportunità di salire i gradini della scala sociale. In breve la scuola civilizza il ragazzo.

Cari benefattori, noi siamo molto colpiti dal vostro coinvolgimento positivo verso i problemi della nostra realtà, grazie al quale oggi lo sguardo della gioventù di Yamagwa può aprirsi verso un orizzonte di sviluppo.

Restano ancora molte necessità per le quali abbiamo ancora bisogno di aiuto: materiale didattico, libri, penne, computer...

Ma intanto accogliamo con gratitudine la vostra presenza accanto a noi, dono inestimabile. Senza il vostro sostegno questa scuola non sarebbe mai stata costruita. In unione di preghiera.

Pierre Lisumbu Pombo
(Direttore della scuola)

+ *Mons. Ferdinand Maemba Liwoke*
(Vescovo di Lolo)



Burkina Faso: un gran successo l'alfabetizzazione degli adulti in lingua locale

Cari amici dell'OPAM, poche righe per ringraziarvi della generosità con la quale avete accolto l'invito ad aiutarci per realizzare il progetto d'alfabetizzazione in questo anno 2011 (Prog.1865/marzo 2011).

Grazie a voi abbiamo potuto aprire 3 centri in lingua foulfouldè in tre villaggi Peulhs (pastori di bovini che vivono ai margini delle altre etnie) e 13 centri (6 per il I° anno e 7 per il II° anno) in lingua mooré in altrettanti villaggi Moosis, una delle etnie più diffuse di questa parte del Paese (ricordiamo che nel marzo 1977 l'OPAM sostenne in Burkina, allora AltoVolta, la seconda ristampa del vocabolario in lingua mooré, che fino a pochi anni prima era solo una lingua parlata contribuendo all'inizio dell'alfabetizzazione di questa popolazione, ndr).

Il totale degli allievi *Peulhs* è stato di 71 (45 ragazze e 26 ragazzi), quello dei *Moosis* 223 (140 ragazze e 88 ragazzi). La maggioranza femminile nei centri nasce dal grande desiderio delle ragazze Burkinabè di ricevere un'istruzione per uscire dalla condizione di emarginazione sociale in cui si trovano. I corsi hanno avuto una durata di due mesi e si sono tenuti sia nelle sale di alfabetizzazione che in ripari di paglia costruiti dagli stessi beneficiari. I partecipanti hanno mostrato coraggio e determinazione per assistere al corso fino alla fine senza mollare. E questo per degli adulti è un grande successo.

I risultati sono stati soddisfacenti: l'86% ha superato l'esame finale.

Abbiamo tentato ancora una volta di realizzare un corso di alfabetizzazione nella piccola città di Barsalgo, ma anche quest'anno non è stato facile. Sebbene la maestra abbia cercato di fare un buon lavoro le persone iscritte al corso sono state solo 9 e di queste solamente 6 hanno



superato l'esame. La maggior parte della gente della città infatti, sia giovani e adulti, donne comprese non sa né leggere né scrivere, ma non avverte il bisogno di migliorare: ritiene infatti che per il fatto di vivere in una città, questo basti a garantire i loro diritti. Nonostante ciò i pochi partecipanti al corso sono stati contenti. I corsi in città si sono svolti la sera, in un orario che garantisse la possibilità di avere la corrente elettrica. Speriamo con il tempo che le persone comprendano l'importanza dell'istruzione e possano arricchirsi attraverso lo studio e soprattutto comprendano come sia fondamentale, nel mondo di oggi, saper leggere e scrivere. Ma... che fatica!

Al contrario, nei villaggi abbiamo avuto qualche difficoltà opposta, perché qui i corsi sono stati molto apprezzati e la gente li desidera e li reclama.

Il lavoro degli alfabetizzatori è stato controllato da tre supervisori che passavano regolarmente per verificare la qualità dei corsi, per dare suggerimenti pedagogici agli insegnanti e per fare gli esami di fine corso. Quest'anno abbiamo utilizzato solamente la metà dell'aiuto ricevuto per garantire continuità al progetto. Il percorso formativo prevede infatti un corso base (A1) seguito da un secondo corso complementare (A2).

L'importo accantonato ci permette di iniziare nel 2012 nuovi corsi A1 e di consentire a coloro che hanno terminato con successo il primo corso di proseguire la loro formazione A2.

Davvero non abbiamo parole per ringraziare l'OPAM dell'impegno a sostegno dell'alfabetizzazione. In un mondo in cui si sente soltanto parlare di crisi, di riduzione degli aiuti sociali ad ogni livello, l'OPAM riesce, grazie a persone come voi, a sostenere campagne di alfabetizzazione nei paesi poveri, per dare la possibilità a tante persone di uscire dalla più grande crisi che ci sia: quella dell'ignoranza e dell'analfabetismo nel terzo millennio.

*P. Eugenio Jovier M. Afr.
(Responsabile del progetto)*



Roma: gli Amici di Dario lo ricordano così

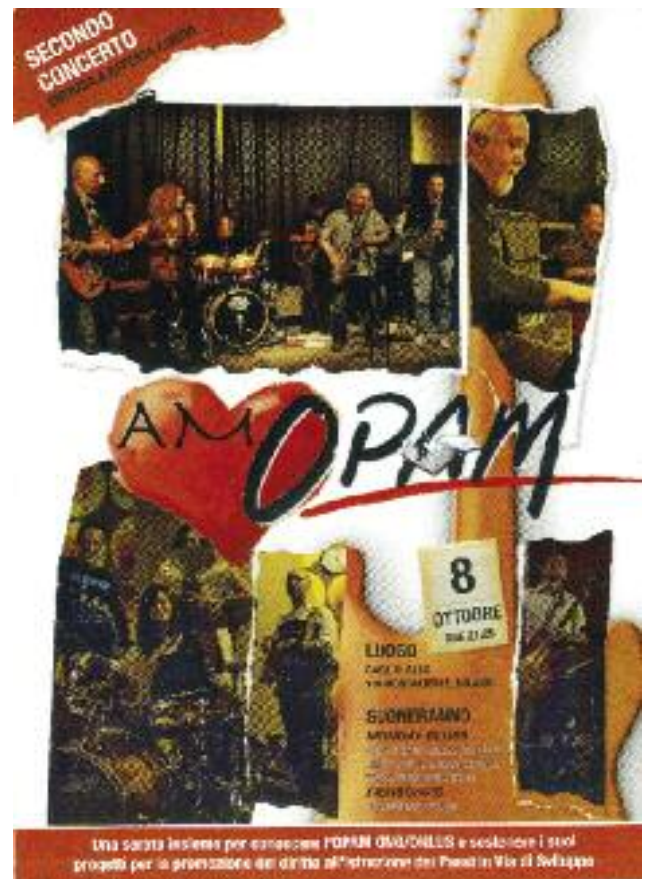
Dario Fucile era maestro, con specializzazione per i bambini disabili. Collaborava come volontario al recupero di ragazzi a rischio. Formava i giovani Scout, che aveva anche accompagnato in Africa. Divenuto cieco nell'ultima malattia, aveva continuato la sua opera con i numerosi Scout ed alunni che lo andavano continuamente a trovare.

Per questo i suoi amici lo vogliono ricordare ogni anno, raccogliendo un contributo da destinare all'alfabetizzazione. Quest'anno, il decimo del suo congedo da noi, si sono riuniti il giorno di Pentecoste (13 giugno) ed hanno pranzato al sacco sulla riva del lago di Bracciano, con le loro famiglie. Durante il pranzo, mentre i bambini giocavano e si bagnavano allegramente, hanno provveduto alla solita raccolta. Conoscevano già l'OPAM, che avevano apprezzata e aiutata negli anni scorsi. Questa volta ho parlato loro dell'iniziativa "Adotta un maestro". Ho incontrato subito un caloroso consenso. Aiutare un maestro nel ricordo di un altro maestro è sembrato loro il modo migliore per commemorare Dario e per aiutare i numerosi bambini che un insegnante avrebbe istruiti. Abbiamo così raccolto 420 euro, utili a sostenere per quasi tre anni un maestro nei Paesi in Via di Sviluppo. Un grazie sincero a questi amici, alle loro famiglie e in particolare a Walter Quintiliani, attivo organizzatore di questo incontro.

Anna Maria Palmieri

Milano: un concerto per festeggiare il ventennale del gruppo OPAM- ALER

Appena rientrata da Milano sento un gran desiderio di esprimere la gioia provata partecipando all'evento organizzato dal gruppo OPAM dell'ALER di Milano. Ieri 8 ottobre ho trascorso una serata fantastica organizzata in occasione dei 20 anni del gruppo, fondato da Fausto Perotti nel 1991, il quale aveva contagiato della sua "passione" per l'OPAM e per le sue finalità tanti colleghi di lavoro. Oggi il Gruppo è composto da un centinaio di persone. Alcune di loro ancora lavorano alla ALER, come la giovane Sonia che ha raccolto il testimone di continuare a condurre il gruppo, altri



sono ormai in pensione ma... la solidarietà non conosce pensionamento e allora continuano a dare il loro contributo ai progetti e alle adozioni scolastiche con generosa fedeltà. Sono 41 i bambini sostenuti dal gruppo ALER attraverso le adozioni a distanza.

La serata si è svolta presso la "Casa di Alex", un centro culturale a Milano-Niguarda, che per il secondo anno consecutivo ha ospitato gratuitamente il concerto a favore dell'OPAM. Si sono esibiti i "Monday Blues" con la bravissima Roberta (anche lei dipendente dell'ALER) voce solista del gruppo e i "Fish&Chips" con le magnifiche Francesca e Ambra (altra dipendente ALER).

Il concerto è stato preceduto da una cena accuratamente preparata dagli amici dell'ALER utilizzando prodotti biologici acquistati presso cooperative e Onlus dell'hinterland Milanese. Un menu dai sapori esotici pensato perché anche il gusto ci conducesse con il cuore in quel Sud del Mondo per il quale gli amici OPAM di Milano condividono l'amore. "Un'economia più consapevole rende meno poveri tutti", ricordava una frase scritta in calce al menu. Sulle tovaglie erano stampate alcune delle frasi più significative di Don Carlo Muratore sull'importanza dell'istruzione.

Le offerte raccolte durante la serata sono state devolute al Progetto 1892 per dare un'istruzione ai bambini di Pilate (Haï ti) che sono notevolmente cresciuti di nume-



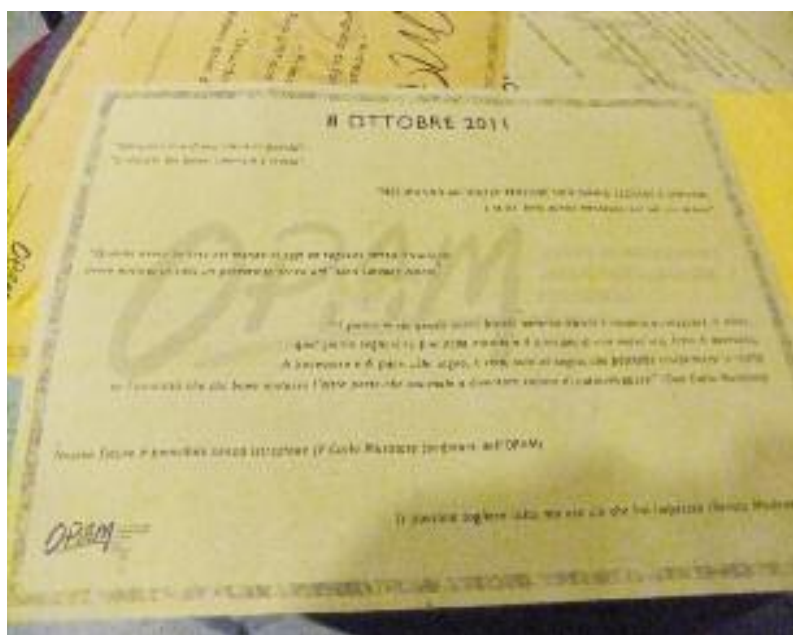


ro dopo il terremoto e che affollano le vie della città perché mancano le scuole e i mezzi per accoglierli tutti. Durante questa serata ho potuto toccare con mano come la fraternità e la condivisione con il Sud del Mondo generino fraternità e condivisione anche qui, nel nostro "sviluppato" Nord del Mondo, dove le relazioni interpersonali sono sempre più difficili.

Si respirava davvero un clima di famiglia e di amicizia. Credo che questo sia uno dei doni più grandi che il Sud del Mondo ci fa quando proviamo a farlo entrare nel nostro cuore e nei nostri pensieri. Contagiati dall'attenzione e dall'accoglienza diventiamo capaci di allacciare relazioni di amicizia con quanti lavorano a fianco a noi ogni giorno e per i quali purtroppo spesso non abbiamo neppure il tempo di rivolgere un sorriso e un gesto di simpatia.

Ecco la lezione che riporto dagli amici del gruppo ALER di Milano. Grazie a quanti hanno reso possibile questo evento. Grazie davvero a tutti e speriamo che il vostro entu-

siasmo possa coinvolgere ancora tanti e tanti amici dell'ALER e che la vostra idea possa contagiare di fraternità e solidarietà altri luoghi di lavoro per rendere più umane le nostre giornate.



ADOTTA UN INFERMIERE



Con 30 euro
al mese...

ti prendi
cura di
un Paese

Adottando un infermiere contribuirai a frenare la fuga di cervelli dall'Africa e garantirai al continente personale qualificato per il suo sviluppo

COME FARE UNA DONAZIONE

Versamento intestato a O.P.A.M. mediante:

- conto corrente postale 749010
- bonifico bancario UniCredit
IBAN: IT 50 A 02008 05207 000401385075
BIC SWIFT per bonifici dall'estero:
UNCRITM1708
- per offerte dalla Svizzera CCP 69-51-6
- pagamento on-line sul sito www.opam.it

LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 – Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).



VUOI CONTATTARCI?

OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06-32.03.261
e-mail segreteria@opam.it • sito web www.opam.it • cod. fiscale 80192470583